

ILLUSTRATO AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IL PROGETTO DI RECUPERO DELL'EDIFICIO

Il cardinale Bagnasco in visita alla chiesa di San Ruffino

Il bellissimo edificio religioso necessita di urgenti lavori di ristrutturazione L'impegno dell'associazione Amici della chiesa di Cerendero

Mongiardino Ligure

In occasione della visita pastorale in alta val Borbera il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente delle Conferenze episcopali italiane, ha fatto sosta a Cerendero, piccola frazione del comune di Mongiardino Ligure che ospita la chiesa di San Ruffino, bellissimo edificio religioso che necessita di urgenti lavori di ristrutturazione. I dati salienti del progetto e gli obiettivi per il recupero della chiesa di San Ruffino sono stati illustrati al cardinale Bagnasco dal sindaco Stefanino Gogna e dai promotori dell'iniziativa, tra i quali l'ex sindaco Renato Freggiaro che in rappresentanza dei promotori dell'idea ha esposto al vescovo di Genova un resoconto dei passi fino a ora compiuti per sensibilizzare al restauro della struttura. La risposta del cardinale Bagnasco "Avete un sogno, avete il vostro sogno" ha fatto ben sperare chi si sta adoperando per ristrutturare la chiesa di San Ruffino.

L'architetto Giovanni Battista Varese, che si occupa degli aspetti progettuali per il recupero dell'antica chiesa, ha sottolineato che il complesso ecclesiale necessita di una palificazione e di un tetto nuovo. Date le proporzioni dell'edificio e le nu-

merose possibilità di riconversione dello stesso sarebbe doveroso procedere a una cospicua richiesta di finanziamenti presso fondazioni bancarie, al fine di conservare un bene in sé armonico dal punto di vista architettonico, ma soprattutto di considerare valore storico e culturale.

L'operazione San Ruffino

L'Associazione Amici della chiesa di Cerendero, costituitasi nell'ottobre 2008, ha promosso l'operazione San Ruffino, finalizzata al risanamento e al recupero della chiesa che, a scapito di tutto e di tutti, resiste ancora oggi nella sua armonica imponenza, seppure ferita, a testimoniare la fede, la fatica e i sacrifici di coloro che, con orgoglio e coinvolgimento, hanno contribuito alla sua costruzione per conservare un luogo di culto di tradizione plurisecolare. Nei mesi scorsi la Chiesa di San Ruffino si è classificata al 7° posto nazionale, nonché prima in Piemonte e seconda in Liguria, al censimento "I Luoghi del cuore - Cancelliamo insieme le brutture d'Italia" indetto dal F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) al quale l'associazione l'aveva iscritta con l'intento di rimuovere dalla val Borbera una dolorosa "ferita" sociale e ambientale. In appena una ventina di giorni sono

state raccolte oltre 4.000 firme a sostegno della Chiesa; l'iniziativa ha conosciuto una larga condivisione di consensi giunta da tutta Italia, rappresentata dal sostegno e dall'incitamento di comuni limitrofi, associazioni culturali, scuole, atenei, redazioni giornalistiche e anche della curia di Genova che, attraverso il responsabile della Chiesa di Cerendero, monsignor Carlo Canepa, ha collaborato attivamente alla raccolta firme, fornendo un valido contributo. Ogni sviluppo dell'operazione è ampiamente documentato sul sito internazionale di arti e lettere DictaMundi (www.dictamundi.net), che ha riservato un apposito spazio alla chiesa di Cerendero, corredato di immagini dell'edificio e di informazioni inerenti al workshop operativo.

L'area circostante la Chiesa di San Ruffino, preventivamente ripulita dalla vegetazione in eccesso e debitamente recintata a opera del Comune di Mongiardino Ligure e delle squadre per la forestazione della Regione Piemonte, è stata oggetto di sondaggi geologici finalizzati all'individuazione delle opere utili alla messa in sicurezza e al recupero dell'edificio. I rilevamenti, coordinati dall'architetto Giovanni Battista Varese e dal geologo Walter Finco, sono stati portati a termine grazie al personale interessato di monsignor Canepa, che si è assunto la responsabilità di avviare quelle operazioni che già nel 1970 erano state ritenute necessarie, ma mai eseguite. L'associazione Amici della chiesa di Cerendero si è attivata per il reperimento fondi per coprire le spese dei lavori e, in occasione delle feste patronali della Madonna del Carmine e della Neve celebrate a Cerendero, attraverso donazioni giunte da diverse regioni italiane, lotterie e mercatini organizzati in loco, ha raggiunto la somma di 2.150 euro (una cifra di tutto rispetto se raffrontata al ricavato medio di 300-400 euro delle passate manifestazioni), che è già stata consegnata a monsignore.

La Chiesa di San Ruffino necessita di una serie di interventi di recupero sia per arrestare lo smottamento del terreno su cui giace sia per procedere al restauro dei locali che, in considerazione dell'ampiezza della struttura canonica, oltre che in un doveroso luogo di culto, potrebbero adattarsi a svariate soluzioni progettuali nell'ottica di una qualsivoglia riconversione, chissà, magari guardando anche al ristoro spirituale offerto dalla più completa pace montana dei luoghi incontaminati della Val Borbera.

Valentina Incardona



L'arrivo del cardinale Angelo Bagnasco a Cerendero



Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana accolto a Mongiardino Ligure



Il presidente della Conferenza episcopale italiana entra nella chiesa di San Ruffino

Il saluto a Monsignor Bagnasco

Eminenza reverendissima,

voglia gradire il nostro benvenuto a Cerendero, piccolo paese di montagna che, da ultimo, è stato onorato dalla visita di un Suo predecessore, Dionigi Tettamanzi, ben tredici anni orsono: nel novembre 1996. Pur facendo capo, dal punto di vista amministrativo, alla Provincia di Alessandria, anche Cerendero, come tutti i territori dell'Oltregiogo, conserva caratteristiche e peculiarità liguri sia in ambito etnico sia linguistico, ma anche economico e religioso. In tale contesto, il fatto di poter contare sull'autorità della Diocesi di Genova, competente per giurisdizione ecclesiastica e attivamente rappresentata da monsignor Carlo Canepa, è oltremodo confortante e ci rende orgogliosi. Questa Chiesetta, dedicata dai paesani di Cerendero alla Madonna della Neve nel 1872, sorge sulle fondamenta di un antico oratorio consacrato a S. Antonio Abate. Da diversi anni, a causa di un limitato numero di presenze, a Cerendero non viene più officiata la Santa Messa domenicale, se non due volte l'anno: in occasione delle festività estive della Madonna del Carmine e della Neve che, grazie al fattivo impegno di Monsignor Canepa, sempre presente alle celebrazioni anche a costo di sacrifici, rappresentano un bel momento di raccoglimento e di preghiera comune. Che le presenze non siano molte è forse evidente anche oggi, ma la fede che questa chiesetta ha accolto in passato e accoglie tuttora è certo di... ottima qualità! E questa stessa Fede che, oltre al rispetto delle nostre origini e alla volontà di conservare le nostre tradizioni, ci ha radunati qui a condividere e a rinnovare una sentita risposta, per il fondamentale «bisogno umano verso la trascendenza».

Grazie per essere con noi!

Gli Abitanti di Cerendero, 21 agosto 2009.